

tiano, di L. Septimio Estino, di M. Apulcio Felice, di Q. Pallauellio Pudente, di P. Crauonio, di Cassia Grata, di Muria Valentina, di Numilla Marcelia, di Valeria Dubitata, di Calsasia, & di molte altre, che apertamente dimostrano, come fu tutto il nostro paese stanza de Romani. Ma molto dopo accrebbe la Citta, perche essendo l'Italia quasi abbandonata da gli Imperadori, ch'iti
407 se ne erano in Oriente: fu ruinata da Gotthi, che di Scandia ui uennero con Radagaso, et Halarico loro Re. Et questi poi passati in Francia, & in Hispagna, cominciarono ad essere da gli Italiani temuti gli Hunni. Era questa gente barbara, et terribile di Iurba paese hora sottoposto a Basilio Duca di Moscouia in Scithia oltra quelli, che gl'antichi chiamarono Monti Riphei: che senza legge, & senza costumi uiuendo, ne altro curando, che l'armi, per acquistar sopra i uicini loro Impero, eleggeansi un capo, & Prencipe, non successuamente, ma quello, che essi piu ardito, & piu ualoroso conosceano. Et essendo Vualia Re loro cōquistarono tutto cio, che tra l'antico lor paese giace, et il Danubio per mille, & dugento miglia, doue hora sono la Rossia Bianca, la Plescouia, la Li-

